

Philippe J. ROY, *Bibliographie du Concile Vatican II* (Atti e documenti 34)

Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2012, 473 pp.

Considerazioni generali: Lo studio di un avvenimento conciliare, come il Concilio Ecumenico Vaticano II (1962-1965), necessita il concorrere di molteplici fattori: disponibilità di fonti, dirette e indirette, l'analisi di una sostanziale letteratura sull'argomento, competenze il più possibili interdisciplinari da parte del ricercatore e, non meno importante, la conoscenza di strumenti di ricerca. Il repertorio bibliografico appartiene, senza dubbio, a quel genere di strumenti operativi indispensabili per accedere ad un'informazione generale sul Vaticano II e, nello specifico, ad un aggiornamento sullo stato e avanzamento della ricerca. Alcuni studiosi come Massimo Faggioli [*Cristianesimo nella Storia*, 24/2 (2003) 335-360; 28/3 (2005) 743-767; 29/2 (2008) 567-610; 32/2 (2011) 755-791; 34/3 (2013) 927-955], Gilles Routhier [*Laval théologique et philosophique*, 53/2 (1997) 435-454; 55/1 (1999) 115-149; 56/3 (2000) 543-583; 58/1 (2002) 177-303; 59/3 (2003) 583-606; 60/3 (2004) 561-577; 61/3 (2005) 615-653; 64/3 (2008) 783-824; 67/2 (2011) 321-373] e Jared Wicks [*The Catholic Historical Review*, 92/4 (2006) 609-628; 94/1 (2008) 75-101; 95/2 (2009) 546-569; 98/3 (2012) 476-502] hanno compilato un resoconto ragionato e critico delle pubblicazioni più recenti sul Concilio, per un arco di tempo che copre gli anni dal 1997 al 2013. Ulteriori informazioni, aggiornate e organizzate con metodicità, si possono sempre trovare sui bollettini bibliografici di alcune riviste come *Annuaire Historiae Conciliorum*, *Ephemerides Theologicae Lovanienses* e *Revue d'Histoire Ecclésiastique*. Senza nulla togliere al valore dei lavori soprammenzionati, bisogna attribuire allo studioso Philippe Roy il merito di aver elaborato, per conto del Comitato Pontificio di Scienze Storiche e probabilmente per la prima volta, un volume bibliografico sul Concilio Vaticano II. «Le Comité Pontifi-

cal des Sciences Historiques – come afferma il suo Presidente, Bernard Ardura, nella presentazione in sovra copertina – offre un instrument de travail qui permettra au historiens et aux théologiens d'effectuer leurs recherches bibliographiques dans les meilleures conditions». Ph. Roy, come spiega nell'introduzione (p. 16), ha elaborato la bibliografia sul Concilio sulla base di materiale proveniente da quattro fonti. Prima: la poderosa tesi dello stesso autore, difesa nel 2011, ma ancora inedita (2331 pagine tra documenti e testo), *Le Coetus Internationalis Patrum, un groupe d'opposants au sein du concile Vatican II*. Seconda: saggi e tesi sul Vaticano II. Terza: riviste scientifiche di storia della Chiesa e di teologia, corredate di bollettini bibliografici specifici sul tema. Quarta: bibliografie acquisite grazie all'apporto di circa settanta specialisti sul Concilio che, interpellati, hanno messo a disposizione i risultati delle loro ricerche. L'autore, inoltre, contestualizzando il suo lavoro all'interno dell'interesse generale per il Vaticano II, dal suo annuncio fino alla conclusione e recezione, sul piano più strettamente della ricerca scientifica, ma anche massmediatico, elenca i criteri metodologici, tematici, ermeneutici, linguistici e geografici perseguiti nel redigere il repertorio bibliografico (pp. 13-17). È opportuno segnalare almeno quelli più significativi. Primo. Le opere sono state classificate secondo sei grandi categorie: strumenti di lavoro; fonti edite; storie del Concilio; attori; studi sui documenti conciliari; studi sulla recezione. Secondo. Le opere sono state numerate secondo un numero progressivo, senza tener conto delle sei principali suddivisioni. Terzo. Il repertorio bibliografico (pp. 21-434) è corredato di un indice dei nomi (pp. 437-467), con rimando al numero progressivo di catalogazione. Quarto. La raccolta bibliografica è intenzionalmente ristretta agli studi storici

e teologici sul Vaticano II e i suoi documenti: riflessioni e opere teologiche elaborate a partire dal Concilio e dalla sua teologia non sono state prese in considerazione. Quinto. Riguardo alla «recezione» del Vaticano II, considerata seconda un'ampia accezione, Ph. J. Roy si è limitato a catalogare soltanto opere di carattere generale, riservando ad una specifica categoria le ricerche relative ai singoli documenti.

Contenuto: Nella prima categoria (pp. 21-35) vengono elencati gli strumenti fondamentali e indispensabili (bibliografie, cronologie, commentari teologici, concordanze, indici, repertori e inventari di archivi sul Concilio) per una ricerca scientifica sul Vaticano II. La seconda categoria (pp. 37-52) è riservata all'illustrazione delle fonti edite, primarie e secondarie, ufficiali e ufficiose. Con la terza categoria (53-104), secondo un'organizzazione cronologica degli avvenimenti conciliari, dall'annuncio e preparazione remota del Vaticano II, attraverso le sue fasi celebrative, fino alla sua conclusione, vengono segnalate le ricostruzioni storiche, generali e più settoriali (apporti particolari per continente; regolamento e sua evoluzione; tappe significative progressive del dibattito conciliare). Un quarta categoria (105-148) è finalizzata alla presentazione degli «attori» del Concilio: Commissioni, Segretariati, Segretari delle Commissioni Conferenze Episcopali, Papi (Giovanni XXIII, Paolo VI), Padri e Periti conciliari, comunità religiose, intellettuali, «osservatori» non cattolici, gruppi di orientamento dottrinale-pastorale (un paragrafo è stato interamente assegnato al *Coetus Internationalis Patrum*), mass media. La quinta categoria (pp. 149-363) è stata destinata agli studi sui documenti del Vaticano II, rispettando la suddivisione in Costituzioni, Decreti, Dichiarazioni. La recezione del Concilio (bilancio ed eredità del Vaticano II; ermeneutica; sinodo e sinodalità; tendenze ermeneutiche, di fatto soltanto il «tradizionalismo»; studi metodologici e storici sulla recezione), come sesta categoria (pp. 365-

434), completa il repertorio bibliografico. I circa 4183 testi – alcuni saggi sono stati menzionati più volte –, di diversa provenienza e orientamento (un numero indubbiamente già notevole) testimoniano la portata storico-teologica del Vaticano II e la vivacità del dibattito su di esso, per la Chiesa Cattolica, per le altre confessioni cristiane e appartenenze religiose, e non ultimo, per la società civile.

Osservazioni di metodo: Primo. Pur apprezzando lo sforzo compilativo di Ph. Roy, è legittimo chiedersi quale possa essere nell'era del digitale il valore di una compilazione cartacea rispetto alla praticità e utilità. L'informaticizzazione dei dati bibliografici possiede dei vantaggi indiscutibili: maggiori opportunità di ricerca e condivisione, e soprattutto un aggiornamento continuo. Lo stesso autore stesso lamenta la mancanza di un indice delle pubblicazioni per provenienza e per ordine cronologico (p. 16): il più semplice programma di database avrebbe consentito questo e molto altro.

Secondo. Un semplice elenco, sebbene si presenti ripartito in categorie tematiche, senza un commento critico appare poco significativo al fine della ricerca scientifica. Terzo. All'interno delle categorie, le ulteriori suddivisioni seguono un ordine alfabetico, a scapito di un «gerarchia» di importanza.

Osservazione di contenuto: Primo. Ph. Roy dichiara esplicitamente di aver tralasciato volutamente «*réflexions théologiques faites à partir de Vatican II, de même les études systématiques s'inspirant du Concile et de sa théologie*» (p. 14), ma non giustifica la pur legittima scelta. A noi questa decisione non pare pienamente opportuna, per il fatto che alcune pubblicazioni di tal genere hanno influenzato il processo recettivo del Vaticano II. Un solo esempio: K. RAHNER, *Theologische Grundinterpretation des II. Vatikanischen Konzils*, in *Zeitschrift für katholische Theologie*, 101 (1979), pp. 290-299, [ovvero: K. RAHNER, *Schriften zur Theologie*, vol. 14, Einsiedeln, 1980].

Secondo. Nella sesta categoria, «*Réception du Concile*», come sotto categoria appare giustamente la voce «*Traditionalisme*», una delle tendenze ermeneutiche del Vaticano II, affermatasi nel periodo post-conciliare. Non appare al contrario la voce «*Progressisme*»: semplice dimenticanza o scelta voluta – assai discutibile – da parte dell'autore?

In ogni caso, il volume di Ph. Roy è un inizio, un tentativo e un valido suggerimento per un lavoro collegiale e trasversale, da realizzarsi urgentemente e necessariamente in forma digitale.

Francesco SAVERIO VENUTO
Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale (Torino)

Olivier SIBRE, *Le Saint-Siège et l'Extrême-Orient (Chine, Corée, Japon).*

De Léon XIII à Pie XII (1880-1952)

(Collection de l'École Française de Rome, 459), École Française de Rome,
Rome 2012, XVII+880 pp.

Esta obra tiene su origen en una tesis doctoral defendida en el año 2008. Su autor es profesor en el Instituto de Estudios Políticos de París y en el Instituto Católico de París. El libro ha recibido los premios Jean Sainteny (Academia de Ciencias Morales y Políticas) y el Richelieu (Cancillería de las Universidades de París).

Es necesaria una gran audacia para lanzarse a la realización de un trabajo de investigación sobre las relaciones entre la Santa Sede y el Extremo Oriente que abarca casi setenta años de historia y casi un continente. El autor ha optado por centrarse en tres países para tener una visión abarcable y a la vez suficiente para emitir algunos juicios generales. El período estudiado es trascendental para la vida de esos países pues es el momento en el que se abren al mundo exterior, y están atravesados por numerosos conflictos: guerra ruso-japonesa, revolución China, Primera Guerra Mundial, nacionalismo y expansionismo japonés, Segunda Guerra Mundial y la Guerra de Corea. Este marco político subyace e influye en todo el desarrollo de la monografía.

Sibre ha realizado una labor titánica de consulta de archivos: en Francia, Misiones

Extranjeras y Ministerio de Asuntos Exteriores; en Roma, Congregación de Asuntos Eclesiásticos Extraordinarios, Propaganda Fide, Secretaría de Estado, Nunciatura en China, Papeles de cardenales y de Benedicto xv, Ministerio de Asuntos Exteriores Italiano, Archivo de la Compañía de Jesús; en Corea del Sur, Archivos de la diócesis de Daegu; en Bélgica, archivo del padre Lu Zhengxiang, y en Estados Unidos, archivos de Maryknoll. Aparte, el autor ha manejado un número importante de fuentes impresas en las más variadas lenguas. Los diversos anexos (documentos, mapas, fotografías) y el índice de nombres de personas, también dan una idea del esfuerzo realizado.

El autor opta por seguir una estructura temática más que cronológica. Así, la primera parte está dedicada al establecimiento de relaciones diplomáticas entre la Santa Sede y Japón, China y Corea. Estas se inician bajo el pontificado de León XIII, en clara dependencia de la política misionaria del papado y mediatizadas por la política colonialista de las grandes potencias, especialmente Francia; y se consolidan después en el período de entreguerras cuando China y Japón quieren con-